

Iperammortamento fino a settembre 2027

Cade la stretta sulle compensazioni



Obbligo di garanzia per chi chiede la partita Iva ma ha debiti con il Fisco oltre 50mila euro neanche rateizzati

Imprese

Tra gli emendamenti segnalati dalla maggioranza la proroga del Fondo garanzia

**Carmine Fotina
Lorenzo Pace**

ROMA

Arriva con un emendamento alla manovra segnalato da Fratelli d'Italia (a firma del senatore Matteo Gelmetti) la proroga di un altro anno, fino al termine del 2026, dell'attuale assetto del Fondo di garanzia per le Pmi. Quindi, se il testo avrà il via libera, resteranno le coperture al 50% su finanziamenti bancari per operazioni di liquidità e all'80% per investimenti, start-up e operazioni di importo ridotto. Confermato il tetto per impresa beneficiaria a 5 milioni di euro.

La Lega (a firma del capogruppo al Senato Massimiliano Romeo) porta avanti invece il pacchetto più corposo di proposte di modifiche al nuovo piano Transizione 5.0 basato sul ritorno dell'iperammortamento. In caso di approvazione, il termine per la consegna dei beni agevolati slitterà da giugno a settembre 2027 (sempre a fronte di un acconto pari almeno al 20%). Ci sarebbe anche un "premio" per chi acquista beni prodotti in stabilimenti collocati nella Ue: in questo caso l'impresa potrebbe applicare la presunzione di risparmio energetico. L'emendamento prevede anche l'aggiornamento, da fare con decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), dell'elenco dei beni contenuti negli allegati A e B della legge di bilancio 2017 e la possibilità per le Pmi di portare le spese di certificazione ener-

getica, fino a 10mila euro, in aumento della maggiorazione dell'ammortamento. C'è poi una parziale semplificazione dell'iter attuativo, per il quale si rinvia direttamente a un decreto direttoriale senza passare per un precedente decreto Mimit, di concerto con il Mef e sentito il Mase. Al tempo stesso, però, la proposta prevede che il livello più alto di maggiorazione, cioè quello che arriva al 220% nel caso di progetti di transizione ecologica, si applichi solo all'acquisto di beni strumentali e non anche a beni finalizzati all'auto-produzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo.

Da Fratelli d'Italia invece (a prima firma Salvo Pogliese) arriva tra i segnalati un emendamento che, allo scopo di valorizzare le produzioni made in Europe (come la 3Sun di Catania) restringe di fatto l'ammissione al maxi-ammortamento alle sole tipologie di pannelli fotovoltaici con celle europee.

Tra i correttivi considerati prioritari da Fratelli d'Italia c'è quello del capogruppo al Senato Lucio Malan sull'oro. Prevede che «le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartenano allo Stato, in nome del Popolo italiano». Intanto la Lega porta avanti la possibilità di affrancare con un'imposta del 12,5% il valore di acquisto dell'oro da investimento.

Tra i segnalati del partito compare anche la riscrittura della norma sui dividendi. Mentre la Lega ne chiede l'integrale soppressione, così come Forza Italia, il partito della premier punta a introdurre una doppia soglia per beneficiare del regime di esenzione e dunque della tassazione all'1,02%: la partecipazione qualificata non deve essere inferiore al 5% o al valore di 2,5 milioni di euro. Le stesse regole per accedere alla participation exemption sono estese alle plusvalenze realizzate in relazione a una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 5% o di valore fiscale non inferiore sempre a 2,5 milioni di euro. A copertura della misura, FdI propone l'introduzione di una tassa da 2 euro sui mini pacchi di valore fino a 150

euro in arrivo da Paesi extra Ue.

Confermata tra i segnalati FdI anche l'esclusione di holding industriali, Sicav e Sgr dall'aumento dell'Irap di 2 punti percentuali per banche e assicurazioni. La copertura arriverà dall'incremento a 2,5% dell'aliquota del tributo regionale e della ulteriore stretta sulle plusvalenze su beni strumentali la cui tassazione non sarà più possibile rateizzare in tre versamenti ma sarà dovuta in unica soluzione al momento del realizzo.

Come chiesto a più riprese dalle imprese la maggioranza punta a bloccare lo stop alle compensazioni tra crediti d'imposta agevolativi (Zona economica speciale, transizione 4 e 5.0 o ricerca e sviluppo) e debiti contributivi. Il Carroccio chiede la cancellazione dell'intero articolo 26 del Ddl mentre Fratelli d'Italia lascia in vita solo la disposizione che abbassa a 50mila euro il limite dei debiti che impediscono l'utilizzo dei crediti, cancellando il divieto di compensazione con i contributi Inps e Inail. Sempre, FdI propone la cedibilità alle banche dei crediti d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale.

Sul fronte dei debitori con lo Stato va segnalata anche l'ulteriore stretta di Fratelli d'Italia sulle partite Iva. Il correttivo firmato da Mennuni prevede, infatti, che un contribuente persona fisica in debito con l'agente pubblico della riscossione per importi superiori a 50mila euro che non sono oggetto di piani di rateazione per i quali non sia intervenuta la decadenza, potrà richiedere una partita Iva solo dopo il rilascio di un'apposita garanzia corrispondente all'importo complessivo dei debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

